

Salute

Gryphon, che cos'è la variante Covid che arriva dalla Cina

Di Valeria Pini

A seguito dell'allentamento delle restrizioni, avrebbe un ruolo importante nello spingere sempre più in alto contagi e ricoveri

L'esplosione di casi di Covid-19 in Cina spaventa anche l'Italia. L'attenzione è puntata sulla sottovariante XBB.1.5 del virus SarsCoV2, conosciuta anche come 'Gryphon': Potrebbe essere questo membro dell'ormai numerosa famiglia Omicron una delle principali cause dell'impennata dell'epidemia di Covid-19 in Cina.

Le ipotesi

Insieme all'allentamento delle restrizioni, la sottovariante in circolazione dall'ottobre scorso avrebbe un ruolo importante nello spingere sempre più in alto contagi e ricoveri. Al momento non ci sono certezze, anche perché i dati scientifici forniti dalla Cina sono pochi, come lo sono le sequenze genetiche del virus depositate nella banca internazionale Gisaid. Che a far impennare l'epidemia sia il virus che muta è perciò ancora un'ipotesi, ma gli esperti la stanno considerando molto seriamente.

La situazione in Cina

In Cina "sta accadendo qualcosa di molto importante: il numero di decessi per Covid è incontrollabile e finora si è solo accennato alla possibilità che circolino una o più nuove varianti", osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università del Salento. I candidati non mancano, ma al momento l'attenzione si concentra sulla XBB.1.5, che in Cina sta circolando da ottobre e che è il risultato della ricombinazione di altre due sottovarianti di Omicron: BA.2.1 e BA.2.1. "Sta circolando un vero e proprio sciame di varianti, ma la XBB sta rapidamente sostituendo sottovarianti comuni, come BQ.1 e BQ.1.1", aggiunge l'esperto.

Diffusa in 9 paesi, 6 europei

La stessa sottovariante si è diffusa in tempi rapidi in almeno altri nove Paesi, sei dei quali europei. Oltre che in Italia, dove al 27 dicembre costituiva l'1,82% del virus SarsCoV2 in circolazione, la XBB è stata rilevata in Francia (1,22%), Belgio (4,56%), Germania (2,05%), Spagna (2,61%) e Regno Unito (5,44%) come indica il sito Our World in Data, citando i dati relativi alle sequenze genetiche del virus depositate nella banca dati internazionale Gisaid. La XBB è presente anche in Australia (3,33%), Canada (1,93%) e Stati Uniti (13,42%). Qui, in particolare, sembra collegata al recente aumento del 140% dei ricoveri a New York avvenuto nell'ultimo mese.

I controlli

Il virus sta circolando in modo vivace ed è per questo, osserva il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge di Napoli, che "negli aeroporti sarebbero necessari controlli non soltanto sui voli diretti in arrivo dalla Cina, ma su quelli indiretti" ed è anche "necessaria un'azione più attiva per la diffusione dei farmaci antivirali e continuare a fare ricerca sulle varianti, per capire che cosa potrebbe accadere da oggi a due mesi".

Il sequenziamento

In Cina, le sequenze genetiche depositate nella banca internazionale Gisaid, aggiornate al 22 dicembre, indicano che stanno circolando soprattutto le sottovarianti BA.5.2 e BF.7 e che sono 81 le sequenze della sottovariante XBB depositate al 9 dicembre. Il fatto che siano state depositate solo 81 sequenze della XBB indica che in Cina è stata bloccata l'azione di sequenziamento delle varianti o non è resa pubblica.

XBB

A permettere alla XBB si diffondersi velocemente sarebbe la sottovariante chiamata F486P, che le permetterebbe di sfuggire agli anticorpi generati sia da infezioni da Omicron 5 sia dai vaccini e inoltre rafforzerebbe il legame con il recettore Ace2 che si trova sulle cellule umane.

Sono state rilevate anche mutazioni sulla proteina Spike, l'artiglio molecolare che il virus usa per agganciarsi alle cellule umane, più quattro sulla nucleoproteina N, che ha la funzione di proteggere il genoma virale, e cinque sull'enzima necessario al virus per riprodurre il suo materiale genetico. Secondo Zollo, questo significa che il virus SarsCoV2 sta migliorando anche nella capacità di replicarsi.

Come riconoscere i sintomi

Cerberus e Gryphon sono più veloci nell'eludere il sistema immunitario e provocano conseguenze talvolta difficili da distinguere. Come riconoscerle? Occorre essere prudenti: non bisogna aspettare di avere la febbre a 38 o di respirare male per fare un tampone. Anche una temperatura non elevata, sotto i 38 gradi, deve indurre alla cautela. Sarebbe meglio comunque fare un controllo.

I sintomi chiave delle varianti Gryphon e Cerberus sono respiratori: naso che cola, mal di gola, mal di testa, mosse secca, affaticamento, starnuti, vertigini, mal di orecchio. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nel caso della Gryphon sarebbero più aggressivi.

Se si avvertono sintomi simili a quelli dell'influenza, come raffreddore, tosse stizzosa e mal di gola, vale quindi la pena fare un test per verificare di non avere il Covid.

[Gryphon, che cos'è la variante Covid che arriva dalla Cina - la Repubblica](#)

